

Capitolo VIII - L'altra Italia: analisi dei siti dei candidati per gli italiani all'estero

di Patrizia Laurano

8.1 La legge Tremaglia: cosa è cambiato dalle elezioni del 2006 a quelle del 2008

La legge n. 459 del 27 dicembre 2001, *Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero*, nasce come provvedimento applicativo della doppia riforma costituzionale - la modifica degli articoli 48, 56 e 57¹ - approvata nella XIII legislatura. Sebbene la legge sia passata con uno spirito *bipartisan*, la sua ispirazione è chiaramente di destra: ne è, infatti, strenuo sostenitore e portavoce l'onorevole Mirko Tremaglia, deputato del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale dal 1972, di Alleanza Nazionale dal 1994, nonché Ministro per gli Italiani nel mondo nei governi Berlusconi II e III.

La legge n. 459 divide la Circoscrizione Estero in 4 grandi Ripartizioni - Europa, America Settentrionale e Centrale, America Meridionale, e Africa Asia Oceania e Antartide - e stabilisce, come modalità di esercizio del voto, quello per corrispondenza.

L'opinione pubblica italiana si "accorge" della nuova legge solo nel 2006, con lo svolgersi delle elezioni politiche che, per la prima volta, vedono la partecipazione dei connazionali residenti all'estero attraverso il voto per corrispondenza². In que-

¹ I tre articoli fanno riferimento, rispettivamente, all'istituzione della circoscrizione Estero e al numero di deputati e senatori eletti dai cittadini italiani all'estero (alla circoscrizione Estero vengono riservati 12 deputati e 6 senatori, numero immutabile, salvo eventuali cambiamenti demografici significativi).

² Prima della legge 459, nota come "legge Tremaglia", gli italiani residenti all'estero dovevano tornare in Italia per esercitare il proprio diritto di voto. Ora è possibile l'invio tramite posta del plico elettorale per tutte le consultazioni elettorali e referendarie che si svolgono in Italia. Al contrario, per le consultazio-

sta occasione, i senatori eletti all'estero determinano la vittoria³ – di misura – del centrosinistra al Senato e permettono l'instaurarsi del secondo governo Prodi.

Iniziano così le polemiche sulla legge che, in realtà, fin da prima della sua applicazione, aveva trovato numerosi detrattori. Innanzi tutto, alcuni parlamentari – già al momento dell'approvazione – propendevano per assicurare l'esercizio del voto solo a coloro che *temporaneamente* risiedono all'estero (ad esempio, docenti, personale PA, militari, ricercatori) e non ai *residenti all'estero* che, magari, sono via da talmente tanto tempo da non avere interessi e conoscenze sufficienti delle vicende politiche italiane.

In secondo luogo, un grosso problema è rappresentato dall'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero⁴, com-

ni amministrative, l'elezione diretta del presidente e del consiglio regionale e per le consultazioni referendarie di carattere locale, gli elettori all'estero ricevono una cartolina-avviso e devono rientrare in Italia per prendere parte al voto. In occasione, infine, delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, gli elettori residenti nell'U.E. ricevono un apposito certificato elettorale per votare nei seggi istituiti "in loco" nel paese di residenza, mentre gli elettori italiani residenti in paesi non appartenenti all'U.E. ricevono la cartolina-avviso per il rientro in Italia ai fini del voto.

³ In realtà, secondo gli analisti politici, la causa principale della risicata vittoria del centrosinistra va ricercata nella legge elettorale conosciuta come "Porcellum" più che nel voto degli italiani all'estero, ma nell'opinione pubblica è forte la sensazione che siano proprio i 6 senatori della circoscrizione Estero a fare da ago della bilancia.

⁴ L'AIRE, l'anagrafe della popolazione italiana residente all'estero, è stata istituita nel 1990, a seguito sull'emanazione della Legge n. 470 del 27 Ottobre 1988 ("Anagrafe e censimento degli italiani all'estero") e del suo regolamento di esecuzione, D.P.R. n. 323 del 6 settembre 1989. L'AIRE contiene i dati dei cittadini che hanno dichiarato spontaneamente, come previsto dalla legge del 1988, di voler risiedere all'estero per un periodo di tempo superiore ai dodici mesi o, per i quali, è stata accertata d'ufficio tale residenza. I comuni sono gli unici competenti alla regolare tenuta dell'anagrafe della popolazione, sia di quella residente in Italia che dei cittadini residenti all'estero, cioè degli italiani che dimorano abitualmente all'estero. Devono iscriversi all'AIRE i cittadini che trasferiscono la propria residenza, da un comune italiano all'estero, per un periodo superiore all'anno; i cittadini nati e residenti fuori dal territorio nazionale, il cui atto di nascita è stato trascritto in Italia e la cui cittadinanza italiana è stata ac-

posta per lungo tempo da dati non aggiornati, di persone che hanno cambiato indirizzo o non l'hanno mai comunicato, di persone decedute che ricevono ugualmente la scheda elettorale. Nel 2007, L'AIRE è stato perfezionato con l'inserimento, in collaborazione con i Consolati, di molte posizioni di conazionali prima sotto verifica. In questo modo, i cittadini italiani residenti all'estero sono risultati, nell'aprile 2007, quasi mezzo milione in più rispetto ad un anno prima e presentano "identità" molto diverse: i pionieri dell'esodo, le generazioni di mezzo, le nuove generazioni ed i nuovi migranti⁵.

Infine, un altro ostacolo è rappresentato dalle spedizioni: molte sono state le denunce di plichi non arrivati o smarriti, oltre a scioperi del personale postale (come si verificato, ad esempio, in Brasile durante i giorni del voto), nonché

certata dal competente ufficio consolare di residenza; le persone che acquisiscono la cittadinanza italiana all'estero, continuando a risiedervi; i cittadini la cui residenza all'estero è stata giudizialmente dichiarata. Non devono iscriversi all'AIRE le persone che si recano all'estero per un periodo di tempo inferiore all'anno; i lavoratori stagionali; i dipendenti di ruolo dello stato in servizio all'estero, notificati alle Autorità locali ai sensi delle Convenzioni di Vienna del 1961 e del 1963 sulle relazioni diplomatiche e consolari; i militari in servizio presso gli Uffici e le strutture della NATO.

Ciascun comune ha la propria AIRE ma esiste, anche, un'AIRE nazionale, istituita presso il Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e territoriali – che contiene i dati trasmessi dalle anagrafi comunali. Oltre ai dati anagrafici, l'AIRE centrale registra anche l'indicazione relativa all'iscrizione del cittadino nelle liste elettorali del comune di provenienza.

⁵ Solo poco più della metà degli italiani residenti all'estero è effettivamente migrata, spostandosi cioè dall'Italia, più di un terzo, invece, è nato all'estero. Questo ha naturalmente conseguenze sul tipo di rapporto che questi italiani intrattengono con la madrepatria: solo una minoranza, ad esempio, invia i propri risparmi (quella che una volta era "la pioggia d'oro"), o intende tornare nel nostro paese. Sono solo una parte, inoltre, coloro che seguono l'associazionismo italiano o che parlano solo l'italiano. Esiste, dunque, una forte volontà di integrarsi e partecipare attivamente nelle strutture del posto. Anche perché l'emigrazione italiana non è solo di anziani (circa il quinto del totale) ma di molti giovani (circa il 54% ha meno di 35 anni) che scelgono di iniziare, o proseguire, la propria carriera all'estero, determinando spesso quel fenomeno noto come "fuga di cervelli".

l'impossibilità di avere la garanzia che a votare sia stato l'effettivo destinatario della scheda⁶.

Le polemiche seguite al voto del 2006 hanno portato ad una revisione della legge n. 459 in occasione del nuovo appuntamento elettorale del 2008, auspicata dallo stesso promotore Mirko Tremaglia:

Bisogna presentare le modifiche della mia legge, che ha avuto il grande pregio di distribuire democrazia. Ci sono modifiche da fare: l'Aire, prima di tutto. Già la prima volta, nel 2006, ci sono stati circa 200mila italiani che avevano diritto di votare, ma non hanno potuto farlo per un errore di indirizzo [...] Un fatto molto grave, che non può essere tollerato. I comuni fanno il loro lavoro. Se non lo fanno, dovremo fare le elezioni con l'anagrafe del ministero degli Esteri. Questo è un punto. Poi c'è quello che riguarda la segretezza del voto: bisogna modificare le cose in modo che gli italiani all'estero possano votare presso consolati e ambasciate, e in tutte quelle attrezzature che il Ministero degli esteri potrà mettere a disposizione. Anche il voto per posta sarà da rivedere⁷.

Già pochi mesi dopo l'elezione del 2006, durante l'audizione in Commissione Affari Esteri di Franco Danieli, viceministro con una delega particolare per gli italiani nel mondo, il senatore Claudio Micheloni aveva sottolineato la necessità di snellire l'informativa politica-elettorale inviata con il plico contenente la scheda elettorale: "All'interno dei nostri plichi elettorali viene invece inserita la legge sul voto all'estero che nessuno legge e che non serve assolutamente a nulla, oppure una lista di candidati dei quali, in mancanza di informazione privata e buona volontà del cittadino, non si conosce il programma" (Camboni, 2008). È stato quindi stabilito, dal Consiglio dei Ministri, che il contenuto del plico deve consi-

⁶ Ad esempio, sono stati numerosi gli articoli usciti su testate on e off line sulle vendite di schede elettorali nei bar, per pochi soldi.

⁷ <http://www.edit.hr/lavoce/2008/080506/politica.htm>, sito del giornale on line "La voce del popolo".

stere esclusivamente nelle indicazioni che gli elettori devono seguire affinché il loro voto sia espresso in modo corretto, oltre naturalmente al certificato e scheda elettorali. Il vice ministro Danieli aveva cominciato ad introdurre anche una serie di correzioni tecniche nella fase di distribuzione delle schede e della loro consegna presso gli uffici consolari; procedura che, però, è stata bloccata dall'interruzione anticipata della legislatura. La Commissione, infatti, stava lavorando per rimediare alla carenza sistemica rilevata nella fase di accertamento e di aggiornamento degli indirizzi dei cittadini italiani all'estero, per sopperire alla quale il vice ministro aveva auspicato lo stanziamento di "risorse sufficienti ad un allineamento, il più completo possibile, tra schedari consolari e AIRE comunali". Nel 2006 su 700.000 plichi elettorali stampati dalle sedi diplomatico-consolari, il 9% era stato restituito per mancata consegna del destinatario (percentuale ridotta al 6,15% in occasione del referendum di giugno 2006). "Un problema che potrebbe essere aggirato - aveva aggiunto Danieli - attraverso la registrazione, pur tenendo conto di tutte le implicazioni di carattere costituzionale sulla possibile limitazione dell'esercizio di voto" (*Ibidem*). Il Consiglio dei Ministri ha così stabilito che l'invio del plico elettorale deve avvenire, ove possibile, con sistemi di posta raccomandata o con altro mezzo di analoga affidabilità.

Ma non sono stati lamentati solo problemi legati alla comunicazione. Il senatore di Alleanza Nazionale Alfredo Mantica, dopo le elezioni del 2006, aveva espresso alcuni dubbi su tre categorie di connazionali temporaneamente residenti all'estero: "È curioso - aveva sottolineato Mantica - pensare che i soldati italiani in Iraq e in Afghanistan abbiano votato per il collegio dell'Australia"⁸. Anche in questo caso il Consiglio dei

⁸ Senato della Repubblica, 3^o Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), Audizione del vice ministro degli affari esteri Danieli sugli indirizzi del governo riguardanti gli italiani nel mondo, 5^o seduta, martedì 11 luglio 2006, resoconto stenografico, p.15

Ministri ha dato nuove indicazioni: i dipendenti della Pubblica amministrazione centrale, i professori o ricercatori impegnati all'estero possono votare, al Senato, per il Lazio e, alla Camera, per il collegio di Roma 1; mentre i militari in missione all'estero voteranno nelle circoscrizione in cui è ricompreso il Comune sede del reparto di appartenenza.

Oltre a queste principali innovazioni introdotte nella legge 459, è stata anche soppressa la firma del presidente di seggio sul retro della scheda elettorale, sono aumentati da tre a sei i magistrati componenti il costituendo ufficio centrale per la circoscrizione estero, sono diminuiti da 5000 a un minimo di 2000 e un massimo di 3000 gli elettori per seggio elettorale e, infine, si è stabilita la scelta del segretario di seggio, da parte del presidente del seggio stesso, fra gli elettori in possesso di un titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado.

Nonostante la soddisfazione espressa per i correttivi apportati, sono comunque ancora in esame diverse e migliori soluzioni logistico-organizzative per agevolare le operazioni elettorali.

8.2 Le campagne elettorali on line: stato di avanzamento della politica in rete

La comunicazione è alla base della politica ed ogni medium utilizzato, vecchio o nuovo, è in grado di influenzare la natura dell'attività politica (Rush, 1997). Oggi, nelle cosiddette "campagne postmoderne" (Norris, 2000), si assiste alla moltiplicazione dei canali e alla frammentazione dei pubblici e, di conseguenza, all'adattamento dei messaggi ai diversi destinatari. Diventa particolarmente importante, quindi, attirare l'attenzione del pubblico, magari confezionando messaggi

specifici che riescano ad imporsi nel mare di informazioni che riempiono l'ambiente comunicativo.

A partire dalle elezioni del 1996, la rete è diventata a pieno titolo uno strumento della campagna elettorale. In quella occasione, infatti, tutti i partiti e le coalizioni disponevano di un sito web, anche se in molti casi aperto proprio a ridosso del voto e chiuso subito dopo la fine della campagna. La rete, a-territoriale, priva di confini e mutevole, impone invece un ripensamento del modo in cui i *policymaking* si rapportano ai cittadini-elettori, che assumono una nuova centralità e inedite opportunità di diventare protagonisti della comunicazione.

Lo sfruttamento del world wide web presenta alcuni incontestabili vantaggi (per la politica, ma non solo), tra cui innanzi tutto l'economicità. I costi, infatti, per la gestione di un proprio sito sono piuttosto irrisori, sicuramente non paragonabili a quelli dei media tradizionali. Inoltre, nel particolare caso dei candidati alla circoscrizione Estero, il sito web assume un'importanza ancora maggiore poiché riesce a coprire le enormi distanze delle circoscrizioni e a raggiungere, potenzialmente, tutti i cittadini-elettori. I processi comunicativi in rete, infatti, pur mantenendo alcune caratteristiche tipiche dei mezzi di massa, permettono anche modalità tipiche della relazione interpersonale.

Inoltre, il web permette la multimedialità. Offre cioè la possibilità di inserire testo, immagine e sonoro e di diffondere tutto ciò in tempi assolutamente più rapidi rispetto ai media tradizionali. Proprio queste peculiarità esibite dai new media attirano l'attenzione della classe politica, che vede in essi la possibilità da un lato di rendersi più indipendenti dai media tradizionali e, dall'altro, di attivare un rapporto disintermediato con i cittadini-elettori.

Sebbene, infatti, i politici abbiano inizialmente accettato e sfruttato le potenzialità dei media tradizionali, ben presto si sono mostrati insofferenti ai condizionamenti e alle leggi insiti nel loro modello comunicativo. Alla fine del ventesimo secolo tanto la politica quanto la comunicazione si sono ritrovate sot-

to forte pressione, in particolare nel rapporto tra politici e giornalisti e nei modi e nelle forme assunti dall'informazione politica. Gli strumenti del web sono quindi apparsi come un'occasione per ristabilire rapporti diretti con gli elettori, per "sostituire" quella politica giocata tutta sul territorio, fra circoli e sezioni di partito, che la Seconda Repubblica aveva spazzato via. I politici si sono appropriati di uno spazio proprio di comunicazione con i cittadini, diretto e autonomo rispetto alle logiche dei mass media, grazie al quale poter replicare in tempo reale alle affermazioni degli avversari e attivare diverse forme di interazione con gli elettori. Possono, in questo modo, conoscere in tempi molto rapidi le opinioni dei propri potenziali elettori ed orientare, di conseguenza, le scelte tattiche. Non solo. Il web permette anche di reclutare volontari e mobilitare i sostenitori a costi praticamente nulli e di organizzare campagne di *fundraising*. Senza dimenticare che l'utilizzo di strumenti online favorisce, nell'opinione pubblica, l'immagine di un politico moderno e aperto alle nuove tecnologie.

Se si vogliono sfruttare, però, i vantaggi offerti dalla rete – soprattutto in termini di chiarezza, velocità, immediatezza – occorre ancora di più affidarsi a consulenti politici specializzati, i cosiddetti *spin doctor* e *pollster*. Le nuove tecnologie, quindi, permettono un nuovo rapporto con gli elettori e offrono a questi ultimi di partecipare attivamente al processo politico e, di conseguenza, di ottenere visibilità, ma richiedono "un approccio professionale e di essere incluse e ben integrate nel piano generale della campagna" (Cacciotto, 2004).

Inoltre, occorre tenere presente che il tipo di cittadino navigatore è ben diverso dallo spettatore televisivo: è un utente che "cerca" l'informazione e il contatto diretto con il politico, che non si accontenta solo di un "sito vetrina"⁹ ma vuole l'interazione, la partecipazione. La rete, insomma, permette e

⁹ Ci si richiama alla classica distinzione tra "siti vetrina", "siti bacheca", "siti volantino", "siti community", "siti hi-tech". Con cui si indica il passaggio da una consultazione generica (sito vetrina) alla possibilità di interagire e di reperire sempre il maggior numero di informazioni. Cfr. Bentivegna, 2001.

richiede un atteggiamento “attivo”, sia da parte dell’utente che da quella del politico, attraverso la raccolta di informazioni, l’organizzazione di forme di pressione o di protesta, il reclutamento di volontari, la raccolta fondi. A ben vedere, si tratta di operazioni e funzioni già poste in essere dai partiti di massa e poi entrate in crisi e quasi scomparse. La rete è un modo per ristabilire legami con gli elettori e funzioni proprie della tradizione dei grandi partiti, con un ottimo rapporto tra costi e benefici.

I new media non rappresentano, quindi, una “rivoluzione” nel panorama politico, così come appariva nelle prime interpretazioni, ma permettono di entrare in contatto con specifici target di pubblico e di produrre rapide mobilitazioni.

8.3 Presentazione della ricerca e metodologia di analisi

La ricerca presentata in questo saggio analizza i siti dei candidati alla circoscrizione Estero sulla base di una scheda di rilevazione appositamente costruita. La scheda, in particolare, intende rilevare la funzione di networking, la funzione informativa e pedagogica, la funzione di attivazione di rapporti con i cittadini (Bentivegna, 1999). Inoltre, intende verificare l’aggiornamento del sito rispetto alle elezioni del 2008 che, non essendo di fine legislatura ma conseguenti ad una crisi di governo, hanno visto una campagna elettorale improvvisa e veloce, lontana dalle lunga preparazioni e pianificazioni che hanno fatto parlare di “campagna permanente” (Blumenthal, 1992).

La funzione di networking fa riferimento alla visibilità, alle attività e alla vita interna del partito come in “un’enorme bacheca” (Bentivegna, 1999: p. 42). Con la funzione informativa e pedagogica si assiste ad un “parziale recupero del ruolo di produttore di informazione” (*Ivi*, p. 48) da parte del partito e del candidato stesso. Rientrano in questa sezione, infatti, il materiale prodotto - sia a livello audiovisivo che testuale - e

l'agenda del candidato con gli appuntamenti previsti nella campagna elettorale. La terza funzione attiva una delle principali opportunità consentite dalla rete, cioè una "dimensione di scambio nell'azione di rappresentanza politica" (*Ivi*, p. 53) che negli ultimi anni stava scemando. Grazie ad email, forum, newsletter, chat ed altre forme di interattività, il web permette un enorme coinvolgimento dei naviganti, che possono confrontarsi e liberamente prendere la parola. Infine, la sezione aggiornamento ha lo scopo di verificare la tempestività dei gestori del sito nell'introdurre notizie e novità riguardanti le elezioni. Nel 2008, infatti, sono nati nuovi partiti (il Partito Democratico fra tutti), sono stati conati nuovi simboli ed è cambiata la legge elettorale: sono dunque numerose le novità su cui informare il navigante-elettore.

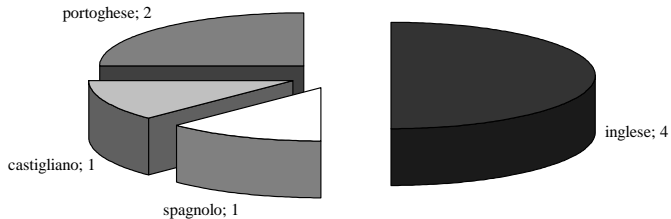
La ricerca si è svolta durante i 45 giorni precedenti la data del voto (18 aprile 2008), cioè nell'arco di tempo ufficialmente definito di campagna elettorale e si è articolata in tre rilevazioni a distanza di tempo una dall'altra (seguite da una quarta rilevazione dopo le elezioni, di cui si renderà conto nel paragrafo successivo): 6 marzo 2008, 20 marzo 2008, 4 aprile 2008. La scelta è stata di analizzare, ove presenti, i siti degli eletti all'estero nella precedente legislatura.

Il primo risultato ottenuto dalla ricerca è la constatazione che non tutti i deputati e senatori hanno un proprio spazio web personale. Pertanto i siti analizzati sono 14, fra cui i senatori: Claudio Micheloni (Pd), Luigi Pallaro (Associazione italiani in Sudamerica), Edoardo Pollastri (Pd), Antonella Rebuzzi (Fi), Renato Turano (Pd). I deputati, invece, presenti in rete sono: Gino Bucchino (Pd), Arnold Cassola (Pd), Gianni Farina (Pd), Marco Fedi (Pd), Salvatore Ferrigno (Fi), Ricardo Merlo (Movimento associativo italiani all'estero con Merlo), Franco Narducci (Pd), Guglielmo Picchi (Fi), Massimo Romagnoli (Fi)¹⁰.

¹⁰ Naturalmente, tali considerazioni si rifanno al periodo a ridosso delle elezioni politiche svoltesi ad aprile 2008, quindi possono oggi non rivelarsi corret-

Altro risultato che sorprende immediatamente riguarda la traduzione del sito in altre lingue. Trattandosi, infatti, di candidati all'estero, l'aspettativa è di trovarsi di fronte a pagine web multilingue, necessarie per parlare alle variegate realtà presenti nelle circoscrizioni, in cui l'elettorato è spesso bilingue, talvolta ha assunto pienamente la lingua del paese di accoglienza oppure comprende con fatica l'italiano. Il grafico 1 mostra la "ricchezza linguistica" dei 14 siti analizzati, di cui ben 8 risultano solo in italiano.

Grafico 1. Lingue in cui sono tradotti i siti



Fonte: Elaborazione Mediamonitor Politica

8.4 Analisi dei siti dei candidati nella Circoscrizione estero: tabelle e risultati

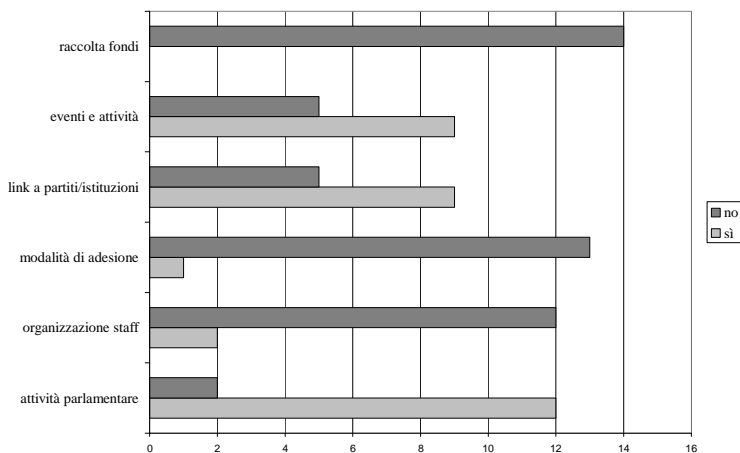
8.4.1 Primo monitoraggio: 6 marzo 2008

Dal monitoraggio effettuato il 6 marzo 2008 emerge chiaramente che l'inizio della campagna elettorale dei candidati all'estero è piuttosto lento. Colti di sorpresa dalla necessità di dover richiedere nuovamente il voto ai propri elettori, i candidati hanno assimilato lentamente i cambiamenti intervenuti

te. Alcuni eletti hanno infatti costruito un sito personale e altri hanno invece abbandonato o chiuso il proprio.

nel panorama politico italiano. Solo 8 siti hanno inserito una sezione specifica sulle elezioni politiche di aprile 2008, mentre ben 4 non hanno ancora cambiato i simboli della propria lista, o coalizione, di appartenenza. Ad esempio, sul sito di Arnold Cassola compare ancora l'Unione 2004, anche se è stato inserito un link per spiegare le procedure elettorali per il 2008; mentre nello spazio web di Gino Bucchino il nuovo simbolo del Pd affianca quello dei Ds e dell'Ulivo. Sia il sito di Salvatore Ferrigno che quello di Marco Fedi risultano fermi al 2006, presentando in home page un messaggio di ringraziamento agli elettori per il voto precedentemente espresso. Anche le sezioni dedicate alle news e alle dichiarazioni ed interviste sono rimasti fermi, in circa la metà dei siti, a prima della caduta del governo Prodi.

Grafico 2. Funzione di networking



Fonte: Elaborazione Mediamonitor Politica

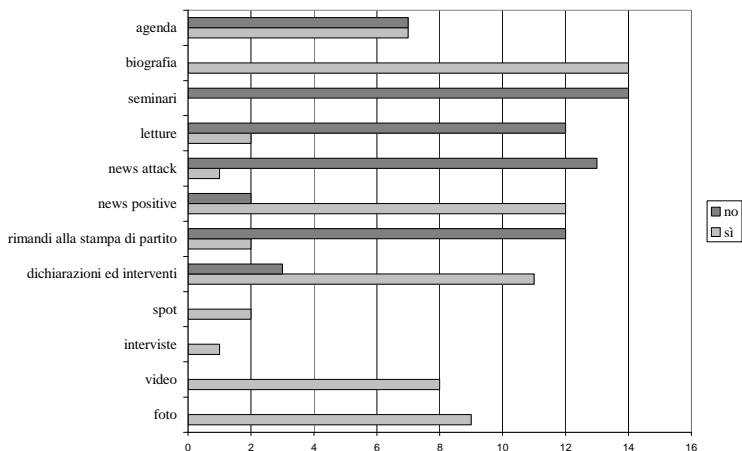
Il grafico 2 racchiude i diversi elementi che rientrano nella cosiddetta funzione di networking. Emerge chiaramente che, se sono quasi sempre presenti notizie sull'attività parlamentare svolta dal candidato, i link a partiti e ad altre istituzioni e in-

formazioni su eventi e attività, sono invece molto più rare indicazioni utili per aderire al partito o ancora una descrizione dello staff che supporta il candidato. Completamente assenti sono le modalità di raccolta fondi, o attraverso donazioni o con la vendita di gadget¹¹. Non sembrano, quindi, ancora interiorizzati i principali obiettivi consentiti dalla comunicazione politico-elettorale in rete, cioè informazione, persuasione, mobilitazione e organizzazione. Il web rappresenta il grimaldello attraverso cui le vecchie strutture di partito possono ri-acquistare, con nuove modalità e a costi contenuti, il perduto radicamento nel territorio, possono cioè mobilitare i sostenitori. La rete, infatti, non raggiunge facilmente l'obiettivo di "persuadere" l'elettorato, quanto di organizzare i volontari per raccogliere fondi e sostegno¹².

Riguardo alla funzione informativa e pedagogica (cfr. grafico 3), in ogni sito è presente materiale audiovisivo prodotto dal candidato, in particolare fotografie e video, mentre sono più rare le interviste e gli spot realizzati per la campagna elettorale.

¹¹ Diversamente, uno studio condotto da netelection.org ha rilevato che i candidati alla presidenza negli Stati Uniti usano i propri siti web soprattutto per fare "politics as usual": raccogliere fondi, presentare le proprie posizioni sulle issues, pubblicare i propri discorsi, la biografia e una rassegna stampa.

¹² Anche da ricerche sul traffico degli utenti sui siti dei partiti, è emerso che spesso visitano il sito naviganti già sostenitori o simpatizzanti di quel soggetto politico, talvolta sulla scia della visibilità del partito, o del leader, su altri media tradizionali. Non è assolutamente possibile ipotizzare un incremento di voti dovuti alla rete, il cui pubblico è ancora ridotto e fortemente caratterizzato in termini socio-demografici.

Grafico 3. Funzione informativa e pedagogica

Fonte: Elaborazione Mediamonitor Politica

Colpisce il fatto che la metà dei candidati non abbia sul proprio sito un'agenda che riporti gli appuntamenti: durante la campagna, infatti, è importante poter informare gli elettori sugli incontri e sulle iniziative organizzate dal vivo.

Certamente la brevità di questa campagna elettorale rende particolarmente difficile per i candidati all'estero organizzare attività efficaci, così come nel 2006. Se Veltroni riesce a toccare 100 città italiane per far conoscere il nuovo partito ed esporre il proprio programma, i candidati della Ripartizione Europa, America meridionale, America settentrionale e centrale, Africa, Asia, Oceania e Antartide hanno distanze ben più lunghe da coprire in 40 giorni. Diventa, quindi, una necessità affiancare a momenti di incontro diretto con gli elettori, soprattutto comunicazioni scritte, lettere e volantini con cui comunicare cosa è stato fatto finora e cosa sarà possibile fare in futuro. Primo, in ordine di tempo, in questa attività è apparso Berlusconi che, con una lettera datata febbraio 2008, ha spiegato agli italiani nel mondo cosa significa il nuovo simbolo del Popolo della Libertà, con cui si intende “superare frazionismi

e personalismi e soprattutto per eliminare quella giungla di simboli che in passato hanno creato confusione fra gli elettori e permesso alla sinistra, da sempre minoritaria tra gli italiani nel mondo, di ottenere più parlamentari del centrodestra” affinché “tutti gli italiani che non si riconoscono nella sinistra potranno votare il grande movimento dei moderati e dei liberali che si è costituito sotto le insegne del Popolo della Libertà”.

Il neo-nato partito democratico, però, non è da meno e ha attivato sin dalla sua fondazione circoli del partito all'estero ed un sito molto ricco dedicato specificatamente agli italiani residenti all'estero che il candidato premier Veltroni raggiungerà fermando il suo eco pullman in Svizzera, a Lugano.

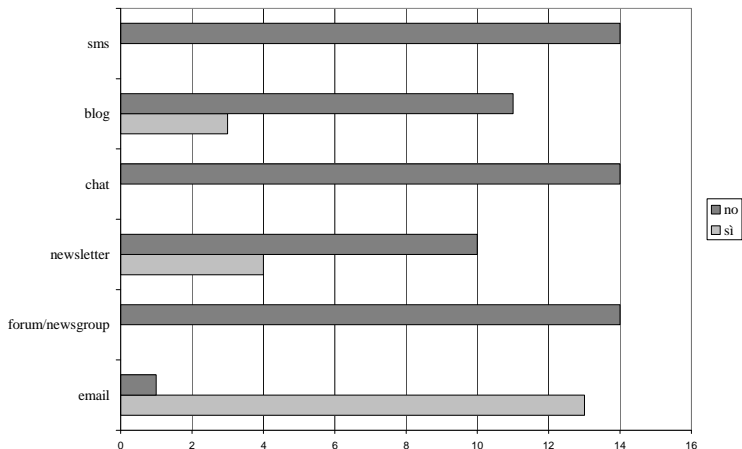
Diversa appare la scelta de La Sinistra L'Arcobaleno che dedica all'altra Italia un blog informativo, organizzato in realtà come un sito, in cui sono disponibili le biografie dei candidati all'estero, i materiali ed i programmi elettorali.

Particolare interesse, infine, riveste la funzione di attivazione di rapporti con i cittadini poiché rappresenta il vero punto di svolta nella comunicazione in rete.

Come si osserva dal grafico 4, però, i candidati utilizzano maggiormente gli strumenti più “tradizionali”, cioè l'email e le newsletter, seguiti - in misura minore - dai blog. Si evidenzia, in realtà, una propensione ad utilizzare modalità di comunicazione che non presuppongono né l'interattività, né lo scambio in tempo reale. Sia la newsletter che il blog, infatti, sono organizzati dal candidato stesso o dal suo staff secondo i propri tempi, ed anche l'email presuppone una comunicazione asincrona e *one-to-one*. Siamo di fronte, quindi, non ad un abbandono delle tecniche di produzione tradizionali, quanto ad una loro trasformazione e potenziamento grazie allo sfruttamento del world wide web. Completamente assenti risultano i forum o i newsgroup, che richiedono una comunicazione *many-to-many* e permettono ai naviganti di discutere tra loro attraverso l'invio di messaggi, e le chat, in cui la comunicazione è sincrona e sono coinvolti simultaneamente l'emittente ed il destina-

tario del processo comunicativo. Anche gli sms, intesi come *instant messaging* inviati ai potenziali elettori per informare su

Grafico 4. Funzione di attivazione di rapporti con i cittadini



Fonte: Elaborazione Mediamonitor Politica

incontri e dibattiti, non sono uno strumento utilizzato dai candidati.

La partecipazione è, quindi, il punto più debole nei siti analizzati che non sfruttano sufficientemente le possibilità di segmentazione dell'utenza e di personalizzazione dei messaggi o, appunto, le modalità di comunicazione *push*.

8.4.2 Secondo monitoraggio: 20 marzo 2008

Per poter esercitare il proprio diritto di voto per corrispondenza, il plico con la scheda elettorale compilata dagli italiani residenti all'estero deve arrivare ai rispettivi consolati entro il 10 aprile, quindi con qualche giorno di anticipo rispetto al voto in Italia.

Forse è per questo motivo che, nel secondo monitoraggio dei siti dei candidati nella circoscrizione estero, si è assistito ad

un deciso aggiornamento dei simboli e delle notizie rispetto alla prima visita. Significativo appare il sito di Claudio Michelsoni, in cui persistono i vecchi simboli che però, gradualmente, si trasformano in quello del Pd.

Se è vero che da un lato si sono perse le tracce dei siti ufficiali di due eletti nella scorsa legislatura, Salvatore Ferrigno e Antonella Rebuzzi, dall'altro alcuni candidati hanno costruito nuovi siti appositamente in occasione di queste elezioni. Salvatore Ferrigno (eletto con Forza Italia nel 2006) ha deciso di far trovare al navigante una lunga lettera su una pagina "under construction" in cui palesa la sua delusione ed amarezza per il modo in cui il suo partito (il neonato Pdl) ha considerato la sua eventuale candidatura, di fatto impedendogli di essere rieletto: "non mi è stata data possibilità di potermi candidare non solo con il Pdl ma in nessun altro modo perché con l'inganno non mi è stato lasciato il tempo di correre ai ripari". Con un linguaggio sanguigno e diretto chiede ai propri sostenitori "di aprire gli occhi e di riflettere bene prima di votare per il Pdl perché il Pdl anche se predica bene razzola male" e annuncia che il suo impegno continuerà con l'Unione di Centro.

L'indirizzo web di Antonella Rebuzzi, invece, rimanda ora ad un sito completamente diverso, dedicato ai prodotti della cucina italiana, ai vini e alle ricette della nostra penisola. L'imprenditrice, però, che ha trovato fortuna in Russia grazie a supermarket di prodotti italiani e a ristoranti made in Italy, non dimentica il suo impegno politico ed inserisce un link sulle Elezioni 2008, dove è possibile trovare il suo curriculum e la sua esperienza parlamentare.

Al contrario, Turano, Fedi e Bucchino (tutti candidati del Pd) presentano siti completamente nuovi e strettamente collegati al sito nazionale del partito, sia a livello grafico (con colori e caratteri) che contenutistico (con slogan, link e materiale multimediale). Le foto, i video e le dichiarazioni del candidato premier Veltroni appaiono addirittura più presenti di quelli dei candidati. Nel sito di Gino Bucchino, inoltre, compare una

nuova sezione, “20 mesi con Prodi”, in cui si elencano i risultati raggiunti dal breve governo di centrosinistra.

Se a livello di struttura dei siti non si assiste a nessun cambiamento radicale, appare interessante sottolineare le principali differenze rispetto al primo monitoraggio. Oltre all’aggiornamento sull’imminente scadenza elettorale, infatti, viene arricchita anche la sezione “eventi” (all’interno della funzione di networking), segnale che il candidato ha cominciato la sua campagna elettorale, stabilendo appuntamenti e tappe per incontrare il proprio elettorato. Soltanto su un sito, infatti, quello di Renato Turano, non si trova ancora nessuna pagina su “eventi e attività”, nonostante il sito sia stato ristrutturato e ricostruito apposta in funzione delle elezioni di aprile.

La principale preoccupazione, però, sembra essere per tutti i candidati la corretta procedura di voto: si trovano spesso in home page, infatti, le indicazioni su “come si vota”, sempre accompagnate da un’esemplificazione pratica. Nel sito di Guglielmo Picchi (Pdl), ad esempio, in tutte le pagine si apre un’immagine che spiega come votare. Difficilmente, però, ciò potrà evitare il dibattito sulla legittimità e sulla possibilità di brogli che già nel 2006 aveva contraddistinto il voto per corrispondenza esercitato dagli italiani all’estero.

Strettamente correlato a questo risultato, appare anche il dato ottenuto nel secondo monitoraggio dalla voce “agenda” (sotto la funzione informativa e pedagogica). Se nella visita del 6 marzo metà dei siti analizzati non avevano questa sezione, due settimane dopo 9 siti su 13 hanno inserito l’*agenda* del candidato.

Diversificata, invece, la presenza di un indirizzo email per contattare il candidato. Se infatti, al primo monitoraggio tutti i siti, tranne quello di Salvatore Ferrigno, offrivano al navigante la possibilità di scrivere al politico, nel secondo monitoraggio sono saliti a due i siti che non presentano questa modalità di contatto, oltre a quello di Ferrigno che, come detto, è passato dal Pdl all’Udc.

Un'ultima annotazione riguarda i blog. Sono 4 i candidati che hanno sperimentato questa forma di comunicazione: Gianni Farina (Pd), Marco Fedi (Pd), Franco Narducci (Pd) e Guglielmo Picchi (Pdl). Sebbene piuttosto aggiornati, la peculiarità di questi blog è di accogliere pochi commenti da parte dei naviganti, configurandosi quindi soprattutto come luogo dove i candidati esprimono opinioni e proposte in una specie di “comizio on line”. Tenere un blog è un'attività piuttosto faticosa ed impegnativa per un politico, poiché richiede un costante aggiornamento e tempestività. Appare interessante, quindi, verificare la “resistenza” di questi spazi nel dopo elezioni¹³.

8.4.3 Terzo monitoraggio: 4 aprile 2008

Mentre in Italia si lanciano gli ultimi appelli al voto, i nostri connazionali residenti all'estero hanno già cominciato ad inviare le proprie preferenze per corrispondenza. Come previsto, però, a tenere banco sono soprattutto le denunce di possibili brogli e di compravendita dei plichi contenenti le schede elettorali. A partire da un'inchiesta condotta dal giornalista Rodolfo Casadei, inviato speciale di “Tempi”, settimanale de *Il Giornale* (che già in occasione della campagna elettorale del 2006 aveva pubblicato un reportage simile), il tema dei brogli ed il possibile “allarme rosso” per il voto degli italiani all'estero sono assurti momentaneamente a principali temi di campagna¹⁴. Ne è chiara testimonianza la puntata di *Porta a Porta* del 3 aprile 2008, dedicata proprio all'altra Italia e che ha ospitato anche il giornalista autore dello scoop. Gli ospiti presenti nel più famoso salotto politico della televisione italiana (Paolo Gentiloni, Paolo Bonaiuti, Savino Pezzotta, Emma Bonino) hanno di-

¹³ Un primo monitoraggio nel dopo-elezioni è stato effettuato nel giugno 2008: per i risultati cfr. *infra*, par. 8.4.1.

¹⁴ E' possibile consultare l'articolo “Ho comprato sei voti” sul sito www.tempi.it, 06/04/2008.

scusso a lungo non solo delle denunce di brogli e di schede comprate, ma anche dell'opportunità e del funzionamento della legge Tremaglia.

Sia il responsabile per gli italiani nel mondo del Pd, Maurizio Chiocchetti, che il responsabile Esteri Alleanza Nazionale-Pdl, Marco Zacchera, si sono trovati concordi nella necessità di rivedere e modificare la legge 459/2001. I dubbi non riguardano solo la validità del voto di corrispondenza – considerato troppo esposto a rischi e contraffazioni (seppure già in uso in altre democrazie) – quanto la contraddizione di fondo per cui (secondo le modalità previste dalla legge) alla fine si trovano a votare gli italiani da lungo tempo residenti all'estero, perché iscritti all'AIRE (l'anagrafe degli italiani residenti *permanentemente* all'Estero), ma che probabilmente, essendo già arrivati alla seconda e terza generazione, non hanno mai visto l'Italia o partecipato alla vita politica del paese, mentre gli italiani temporaneamente residenti fuori dal nostro paese, che ben conoscono la realtà politica italiana e che rientreranno nella loro abituale residenza, non possono esercitare tale diritto.

I toni, comunque, si sono rapidamente abbassati grazie ai comunicati stampa diramati dalla Farnesina e se l'*allarme rosso* ha conquistato una apposita sezione nel sito web degli Azzurri nel mondo, non si trova menzione di alcuna notizia né sul sito del Pd dedicato agli italiani nel mondo, né sul blog del La Sinistra L'Arcobaleno.

Nell'ultimo monitoraggio sui siti dei candidati, la situazione appare invariata. I giochi sembrano ormai fatti e nulla di nuovo è inserito nello spazio web. Colpisce, in particolare, lo scarso utilizzo da parte dei politici delle possibilità più innovative consentite dalla rete: l'interattività e la possibilità di inserire materiale multimediale. Come visto, infatti, la comunicazione con i naviganti elettori è soprattutto asincrona e *one-to-one* e, in generale, carente nel coinvolgimento degli utenti. Ugualmente, i materiali inseriti sfruttano poco la multimedialità: ad esempio, in un solo caso è presente uno spot elettorale. Materiale

che, invece, proprio sul web potrebbe trovare più facile ed economica possibilità di trasmissione rispetto ai media tradizionali.

8.4 Il dopo-elezioni: dati ed eletti

Le schede degli italiani residenti all'estero dovevano pervenire via posta (non ha rilevanza il timbro postale), oppure essere consegnate a mano in una busta sigillata e con il voto già espresso presso il Consolato, entro le ore 16 del 10 aprile. Se in Italia l'affluenza alle urne in occasione del voto del 2008 è diminuita di 3 punti percentuale rispetto alle politiche del 2006, il dato registrato all'estero mostra un segnale di controtendenza raggiungendo il 39,4% alla Camera e superando il 40% degli aventi diritto al Senato, cioè aumentando di quasi un punto percentuale rispetto alle precedenti votazioni. La spiegazione è forse rintracciabile nell'enorme, ed inaspettato, peso che i 12 deputati ed i 6 senatori eletti nel 2006 hanno avuto nel sostenere la maggioranza di centrosinistra.

I risultati del 2008, però, mutano profondamente lo scenario e probabilmente il non essere più determinanti porterà ad un calo dell'attenzione sui temi più strettamente collegati agli italiani all'estero. Nell'analisi del voto, però, rimane ancora viva la polemica riguardante i tentativi di broglio sul voto oltre confine, evidenziati dal Ministero degli Interni e oggetto di inchiesta giudiziaria. Tentativi che innescano un dibattito su come rendere il voto all'estero più sicuro¹⁵.

¹⁵ Le schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero ammessi al voto per corrispondenza vengono scrutinate negli uffici elettorali di sezione individuati, entro e non oltre il ventesimo giorno antecedente alla data della votazione in Italia, dalla commissione elettorale circondariale dei comuni interessati. A tal fine vengono istituiti due o tre seggi speciali nei comuni interessati. I singoli comuni inviano i dati all'AIRE centrale, via web-mail, utilizzando un sistema di sicurezza e un'apposita procedura informatica, che consente un aggiornamento diretto dei dati stessi.

Nella Tabella 1, sono riportati gli eletti alla Camera e al Senato, suddivisi per circoscrizione:

Tabella 1. Gli eletti all'estero

<p>Circoscrizione Europa <u>Camera:</u> Laura Garavini, Franco Addolorato Narducci, Giovanni, detto Gianni, Farina (Pd); Aldo Di Biagio e Guglielmo Picchi (Pdl) Antonio Razzi (Italia dei Valori) <u>Senato:</u> Claudio Micheloni (Pd) Nicola Paolo Di Girolamo (Pdl)</p>
<p>Circoscrizione America settentrionale e centrale <u>Camera:</u> Gino Bucchino (Pd) Amato Berardi (Pdl) <u>Senato:</u> Basilio Giordano (Pdl)</p>
<p>Circoscrizione America meridionale <u>Camera:</u> Riccardo Merlo (lista Movimento associativo italiani all'estero) Fabio Porta (Pd) Giuseppe Angeli (Pdl) <u>Senato:</u> Esteban Juan Caselli (Pdl) Mirella Giai (Movimento associativo italiani all'estero)</p>
<p>Circoscrizione Africa-Oceania e Antartide <u>Camera:</u> Marco Fedi (Pd) <u>Senato:</u> Antonino, detto Nino, Randazzo (Pd)</p>

Fonte: Ministero dell'Interno

In Europa il Pd conquista la metà dei seggi disponibili, grazie all'elezione di 3 candidati alla Camera ed uno al Senato. Nella ripartizione Asia/Africa/Oceania risultano confermati i due parlamentari Marco Fedi (alla Camera) e Nino Randazzo (al Senato), mentre le Americhe presentano un quadro più variegato. In America Latina si registra il successo della lista del Movimento Associativo di Riccardo Merlo, che in seguito porterà tra i banchi del Senato la candidata Mirella Giai (capo-lista del Partito Democratico alle Primarie dell'anno precedente). In America del Nord, invece, è nuovamente eletto il deputato Gino Bucchino per il Pd e Amato Berardi per il Pdl, che è tra i promotori della Fondazione Italiani nel mondo.

In termini di preferenze, ottiene un buon risultato il democratico Renato Turano al Senato (15.223, oltre 2000 in più rispetto al suo diretto avversario) senza però riuscire a confermarsi al Senato. Nella circoscrizione estero, infatti, a differenza di quanto avviene in Italia dove le liste sono bloccate, gli elettori possono esprimere fino ad un massimo di due preferenze tra i candidati del partito, o della lista, che si intende votare.

8.4.1 Cosa rimane nella rete

L'ultima fase della ricerca sulla campagna elettorale online dei candidati all'estero prevede un monitoraggio dei siti effettuato a distanza di tempo dal voto, allo scopo di verificare cosa "rimane nella rete". È possibile, in questo modo, distinguere tra coloro che hanno investito effettivamente sul proprio sito facendone uno strumento di comunicazione e di rapporto con i cittadini-elettori e chi, invece, lo ha utilizzato solo come ulteriore strumento da utilizzare in campagna elettorale per reperire voti.

L'ultimo monitoraggio, effettuato nel giugno 2008, ha in effetti riservato alcuni risultati interessanti e poco prevedibili. Ad esempio, Marco Fedi presenta un sito fermo, con un grande "grazie" rivolto agli elettori che lo hanno votato e con un link al proprio blog che, invece, appare molto aggiornato. Allo stesso modo, i siti di Guglielmo Picchi e di Guglielmo Farina appaiono fermi, ma anche essi, però, aggiornano costantemente il proprio blog.

Il sito di Gino Bucchino ha leggermente modificato l'indirizzo (da .net a .it) e si presenta alquanto aggiornato in tutte le sezioni, come quello di Franco Narducci e di Massimo Romagnoli. Ugualmente aggiornati appaiono il sito di Ricardo Merlo, anche se mantiene ancora in home page una sezione dedicata alle Elezioni del 2008, e quello di Claudio Micheloni che ha una sezione "attualità" nella parte destra della home page.

Non esistono più i siti di Edoardo Pollastri, di Antonella Rebuzzi, di Arnold Cassola (che presenta allo stesso indirizzo una pagina “under construction”) e di Luigi Pallaro, usciti sconfitti dalla competizione elettorale.

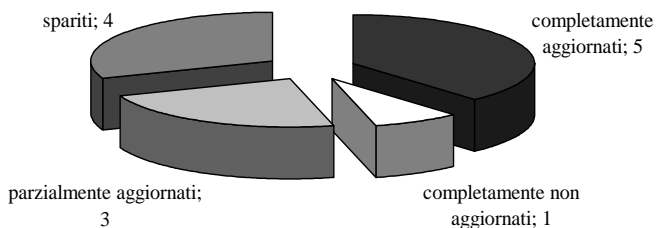
Appare fermo, invece, alla campagna elettorale del 2008, non presentando alcuna modifica, lo spazio web di Renato Turano, anch’egli non confermato dagli elettori.

Suddividendo, quindi, i siti in “completamente non aggiornati”, “parzialmente aggiornati”, “completamente aggiornati”, “spariti” è possibile sintetizzare il quadro complessivo nel grafico 6.

Sebbene la situazione generale sembri piuttosto buona (9 siti su 13 appaiono completamente o parzialmente aggiornati), sono ben 4 i siti spariti dopo l’appuntamento elettorale.

In generale, è possibile osservare da parte dei candidati del Pd una certa attenzione verso il migliore uso e sfruttamento delle potenzialità della rete, sulla scia dell’investimento di risorse impegnato sul sito ufficiale del partito: davvero una realtà molto ricca ed interattiva per il web italiano.

Grafico 5. Risultati ultimo monitoraggio post-elezioni



Fonte: Elaborazione Mediamonitor Politica

Il sito del Pd, infatti, prevedeva durante la campagna elettorale numerose occasioni di contatto con i propri sostenitori, come la sezione “diventa volontario”, “apri un circolo del Pd”, oltre alla possibilità di inviare commenti ai forum, di col-

legarsi alla neonata TvDem, di vedere i filmati degli incontri elettorali nelle piazze di Veltroni. Certamente i siti dei candidati all'estero analizzati in questo saggio non hanno mostrato la stessa dinamicità, nonostante abbiano recepito in tempi piuttosto brevi novità e cambiamenti collegati al sito ufficiale del Pd.

Dall'altra parte, la nascita del Pdl non ha comportato un uguale investimento nell'aggiornamento e nello sfruttamento del web¹⁶. D'altronde anche altre ricerche sui siti dei partiti politici italiani hanno mostrato che i partiti di centrosinistra presentano in generale "siti di qualità significativamente più alta di quelli di centrodestra, pur attestandosi su livelli complessivi meno che eccellenti" (Vaccari, 2006). È presumibile che il centrosinistra cerchi di colmare il *gap* comunicativo che ritiene di avere con il centrodestra e, in particolare, con il suo leader, Silvio Berlusconi, investendo nei nuovi media e non sfidando il "grande comunicatore" sui suoi terreni più familiari (e anche più dispendiosi economicamente), televisione e pubblicità.

Senza dimenticare che sicuramente il centrosinistra mantiene tutt'oggi caratteristiche tipiche dell'era dei grandi partiti di massa, come il coinvolgimento del territorio (ne è dimostrazione proprio la campagna di Veltroni nel 2008), la ricerca della partecipazione dei cittadini o comunque di modelli organizzativi più avvolgenti e diretti con l'elettorato. Una tradizione ben diversa dal "partito-azienda" berlusconiano, più svincolato ideologicamente e verticalmente organizzato secondo le regole di un accorto marketing politico.

Riprendendo la nota classificazione di Pippa Norris tra campagne "pre-moderne" (fino al 1950 circa), campagne "moderne" (fino a metà anni '80) e campagne "post-moderne" (quelle attuali), è possibile rilevare che oggi la comunicazione politico-elettorale sta recuperando "alcune delle

¹⁶ Ad esempio, dei 4 blog presenti nei siti analizzati, solo uno è di un esponente del Popolo della Libertà. Dall'altra parte, però, bisogna anche ricordare che il blog di Romano Prodi, inaugurato in occasione delle elezioni politiche del 2006 è stato chiuso dopo solo un mese e due messaggi del candidato.

forme comunicative decentrate e basate sull'interattività che erano presenti nelle campagne premoderne" (Norris, 2000, p. 149). In questo senso, è chiaro che la rete – grazie alle sue caratteristiche – può accrescere l'efficacia delle campagne e delle organizzazioni territoriali, ma non può sostituirle.

Anche le ultime Politiche hanno mostrato una campagna elettorale "sul territorio" che deve essere letta non tanto come un ritorno all'antico quanto come un'opportunità di integrare, nella stessa strategia, una comunicazione centrale e più messaggi declinati per "target e mezzo, alternando porta a porta e presenza mediatica" (Cacciotto, 2004).

La modernizzazione delle campagne elettorali dipende non solo dalle disponibilità tecnologiche ma anche dal contesto sociale, mediale e politico di ogni paese (Swanson e Mancini, 1996): gli Stati Uniti, rispetto alla vecchia Europa, appaiono molto più avanzati sia nella diffusione dei mezzi che nello sviluppo del potenziale della rete indirizzato, soprattutto, a mobilitare e a far partecipare l'elettorato¹⁷. Appare evidente però che, innanzi tutto, se la politica intende realmente servirsi delle potenzialità della rete, è necessario affrontare il problema del *digital divide*, sul cui superamento potrà basarsi una *digital democracy*.

¹⁷ Mentre alcuni autori (Bimber, 2003; Bannon, 2004) sostengono che il vero potere rivoluzionario della rete consista nel permettere nuove modalità organizzative, autonomia decisionale ed operativa, creazione e mantenimento di relazioni secondo una logica paritaria e a costi ridotti; altri (Margolis e Resnick, 2000) hanno elaborato, invece, la tesi della "normalizzazione del cyberspazio", cioè la riproduzione nella rete delle stesse disparità ed ineguaglianze fra attori che non dispongono di simili risorse.